

lo sport in tv

- 09,30 Canoa, campionati europei Eurosport
- 13,00 F1, Gp di Montecarlo: prove Rai2
- 14,00 Golf, Open di Germania SkySport2
- 15,30 Giro d'Italia, 13ª tappa Rai3/Eurosport
- 15,55 FA Cup: Manchester Utd-Millwall SkySport1
- 16,50 Pallanuoto f.: Catania-Palermo RaiSportSat
- 16,55 Rugby, Rovigo-Roma SkySport2
- 18,50 Calcio a 5: Perugia-Arzignano RaiSportSat
- 00,45 Boxe: Paris-Alaggio, mondiale jr welter Rai2
- 01,40 Basket, Pesaro-Napoli gara5 (diff.) Rai2

Pantani scriveva: «Mi sento un perdente, ho dovuto drogarmi»

Mamma Tonina ha consegnato le carte con le ultime riflessioni del Pirata al pm Gengarelli



«Mi sento un perdente, da Madonna di Campiglio in poi c'è solo tristezza e dolore. Non mi meritavo questo. Ci sono drogati nello sport? No. Per sentirti come ti dicono devi andare nel mondo di tutti i giorni». Fogli di carta bianca o di block notes a quadretti. È a loro che Marco Pantani aveva affidato i suoi sfoghi. I foglietti sono stati trovati da mamma Tonina (nella foto nel giorno dei funerali) ed ora sono in mano della Squadra mobile di Rimini e del sostituto procuratore Paolo Gengarelli. Un «testamento» dove il nome della sua amata Christina compare per esteso una sola volta: «Ho dovuto drogarmi, tutti gli sforzi per cambiare ma non sto bene. Mi stanno tutti addosso per aiutarmi e mi fanno solo sentire incapace. Io volevo te Christina ma un po' sei carina ed affettuosa...». Un pensiero «criptico» rispetto ad uno di denuncia molto più chiaro: «È da qualche tempo che qualche persona molto vicina a me che mi sta facendo fare droghe e che mi vuole rovinare, ma sarò sempre pulito. Mi manipola la mia più cara persona».

Queste le gare di questa sera (ore 20,30) della 43ª giornata con l'indicazione di arbitro e canale tv:
 Albinolese-Como Rizzoli..... GiocoCalcio2
 Avellino-Pescara Saccani..... GiocoCalcio3
 Bari-Catania Raccaluto
 Fiorentina-Napoli Rosetti..... SkyCalcio7
 Genoa-Cagliari Farina..... SkyCalcio8
 Livorno-Torino Bolognino..... SkyCalcio9
 Messina-Palermo Rodomonti..... SkyCalcio10
 Salernitana-Venezia Morganti..... SkyCalcio11
 Ternana-Atalanta De Santis..... SkyCalcio12
 Treviso-Vicenza Ayroldi..... SkyCalcio13
 Triestina-Ascoli Cassarà..... SkyCalcio14
 Verona-Piacenza Collina..... GiocoCalcio1

serie B

MOBBING

in edicola
 il libro con l'Unità
 a € 4,00 in più

GIRO 2004



Giorni di Storia

L'utopia possibile

in edicola
 il libro con l'Unità
 a € 3,50 in più

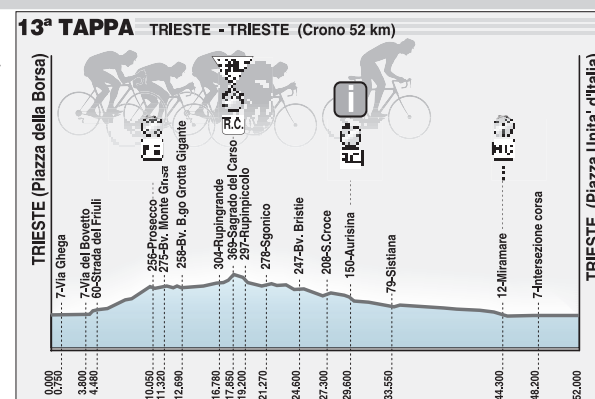
ORDINE D'ARRIVO

Alessandro PETACCHI (Ita)	4h48'12"
Robbie McEWEN (Aus)	s.t.
Alexandre USOV (Bie)	s.t.
Zoran KLEMENCIC (Slo)	s.t.
Olaf POLLACK (Ger)	s.t.
Alberto LODDO (Ita)	s.t.
Crescenzo D'AMORE (Ita)	s.t.
Maxim RUDENKO (Ucr)	s.t.
Andris NAUDUSZ (Let)	s.t.
Simone CADAMURO (Ita)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

Damiano CUNEGO (Ita)	45h22'32"
Gilberto SIMONI (Ita)	a 10"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 28"
Jaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 40"
Giuliano FIGUERAS (Ita)	a 52"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 1'15"
Andrea NOÈ (Ita)	a 1'17"
Serguei HONCHAR (Ucr)	s.t.
Dario David CIONI (Ita)	a 1'19"
Emanuele SELLA (Ita)	a 1'25"

LA TAPPA DI OGGI



52 km per una crono decisiva. L'arrivo dell'ultimo corridore previsto per le 17,30

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

TREVISO «Eh no, no xe un omaggio» sibila la signora dando uno strattone al braccio del marito, mentre ascolta la voce nel megafono. Stavolta la gioiosa macchina da business del Giro va a sbattere contro la proverbiale concretezza veneta, ed è dura. Qui fanno la punta agli sguardi, figuriamoci alle parole. Passa uno dei furgoni bianchi che martellano le strade rosa, «comprate il cappellino, la maglietta e il portachiavi a sole cinque euro», e inciampa nel fatidico «forza gente è un omaggio per voi». Non l'avesse mai detto, il tipo al volante. L'anziana consorte fasciata nell'abito della festa fa un passo avanti e lo smonta subito, spietata: «Sono sgohe ciò, no xe regalato». Benvenuto Giro e benvenuto Petacchi che senza grossi problemi pareggia le sei vittorie del 2003, col prossimo sprint raggiunge Saronni, De Vlaeminck e Martens. Benvenuto nella repubblica della Marca fondata come tutto il circondario sulla libera impresa nonché su una certa propensione ad evitare i fronzoli. Tra i quali c'è anche la corsa rosa, per la quale qui non c'è letteralmente tempo.

Quando si va oltre il Po cresce la frenesia e il traffico sporadico diventa via via frenetico. Auto, furgoni, camioncini, tir che trasportano di tutto e dappertutto. Mercè e prodotti di ogni tipo, gente che va di fretta dentro e fuori le fabbriche, gli uffici. La locomotiva del nord non perde un colpo e non si ferma certo per applaudire il finto pivillo Cunego (che oggi nella crono di Trieste dovrebbe perdere la maglia rosa) e i suoi compari. Per contrasto al sud i comuni e le frazioni si spalancano al Giro e si siedono davanti al bar o in balcone per godersi l'evento: non c'è nemmeno un motorino per strada. Sarà la disoccupazione cronica del Mezzogiorno mentre qui hanno perfino bisogno di manodopera dai Balcani e dal Nord Africa, sarà come dice la Lega che nel meridione vivono di sussidi mentre qui si arrangiano tutti, sarà la sista del pomeriggio che qui è una bestemmia, ma le strade italiane non sono uguali per tutti: dietro alla corsa rosa una fotografia sempre nitida delle cose di casa nostra.

Lampo Petacchi ma Treviso è distratta

6° successo per lo sprinter della Fassa. Meno passione sulle strade del nord

Alessandro: «Ma il mio sogno è un arrivo solitario...»

Alessandro Petacchi ha uguagliato il record personale di successi al Giro, stabilito l'anno scorso. Sei sprint nel 2003 e sei in questa edizione (Alba, Civitella in Val di Chiana, Valmontone, Policoro e, ieri, Treviso) dove avrà ancora tre arrivi in volata per raggiungere e battere il primato di 7 vittorie detenuto da Maertens, De Vlaeminck e Saronni. Negli ultimi 200 metri della tappa di ieri il velocista della Fassa Bortolo ha raggiunto la velocità di 71,2 chilometri orari, sviluppando una potenza vicina ai 1200 watt, l'energia che serve a illuminare una casa di circa 100 metri quadri. Quella di ieri è la 70ª vittoria in carriera, ben 24 ottenute nei grandi appuntamenti a tappe (12 al Giro, 4 al Tour de France, 8 alla Vuelta di Spagna).
 Ma Petacchi non è del tutto soddisfatto: «Dopo la vittoria a Civitella in Val di Chiana - ha dichiarato ieri lo spezzino - ho parlato con Michele Bartoli. Era stata una vittoria difficile, per l'acqua e per la pericolosità dell'arrivo... Gli ho detto che non volevo fare più volate. Mi piacerebbe essere come lui: staccare tutti e vincere da solo». «Non ci riuscirò mai - ha proseguito Petacchi - ma lasciatemelo fare un sogno: andare in fuga con Bartoli, Bettini e Rebellin e arrivare fino alla fine».



L'arrivo a braccia alzate di Alessandro Petacchi. È il 6° dall'inizio del Giro

Figurarsi se qui hanno tempo da perdere per quei 152 pedalatori che pure conoscono, perché come dice Gigliola Cinquetti ospite al traguardo, «il Veneto è una terra di ciclisti». L'hanno messa lì per fare un test a

Cunego: vediamo se ha l'età per fare il boss del gruppo. Lei risponde di sì e aggiunge «è un mio compaesano, da Cerro, conosco quella gente: non parla molto ma fanno i fatti». Ecco, appunto. Là è Verona, qui Treviso,

ma cambia poco. Arriva il Giro e tutti continuano a fare i fatti loro. Fa solo impressione vedere la fabbrica dell'Aprilia a Noale come una cattedrale spoglia: enorme, bianca e deserta. Il vuoto della pausa pranzo ampli-

fica sensazioni amare. La sua crisi - vera o presunta - però è un'eccezione, perché nei paraggi è il solito formicaio umano che produce, vende e fattura.

La Fassa Bortolo a cui Petacchi dedica la dodicesima vittoria in un anno solare, il patron prima di tutto. La Pinarello dell'omonimo Giovanni, maglia nera nel '51, che fa biciclette al magnesio che sembrano astronavi. Il modello AK61 serve all'Alessandro di cui sopra per sfrecciare imbattibile nei rettilinei. Felice Gimondi, piuttosto perplesso, osserva un grande cartello che la pubblicità come l'ultima frontiera dello scibile ciclistico. L'ex campione sorreggia un po' d'acqua e mastica un poco convinto «eh, ci vogliono le gambe». Tiene in mano un giubbino col marchio Bianchi, leggendario e impotente di fronte all'avanzare dei corridori al carbonio che hanno finito i 210 chilometri quotidiani con uno sprint da 71 all'ora (43.719 la tappa): chissà quanto fanno con un litro.

Si parla di sicurezza perché nel parapiglia finale, prima del facile colpo di reni di Petacchi, c'è un effetto domino che parte da Usov, tocca Rodriguez, poi Mc Ewen, poi Klemencic, poi Zanotti che paga per tutti e sbatte contro la transenna. L'avvocato Castellano rivela che la sua macchina al seguito dei battistrada negli ultimi dieci chilometri non è mai scesa sotto ai sessanta all'ora: fenomenologia del pane e salame. La signora Marietta, 55 anni, da dodici anni fa la bidella all'istituto Palladio che fa parte del polo scolastico da tremila studenti, insieme allo scientifico e all'istituto turistico. Dice che ogni tanto discute di politica con qualche docente, «ghe ne xe di rossi qui». Indica orgogliosa la foto col sindaco Gentilini, un giorno di visita ai ragazzi: «È mio amico, amico di tutti qui: basta dire bevemo n'ombretta e lui c'è». Convinta che grazie a lui «Treviso ora è una città vivibile. Ha fatto bene anche a togliere le panchine alla stazione: ghe xerano tropi extracomunitari, drogati e puttane. Tropi. Mi vengo da Casale sul Sile e per paura me toccava da andare zò alla fermata del Duomo». Ma ora se uno volesse sedersi che fa? «A mi no me interessa, mi gò da lavorà. No ghe se tempo de senta. El me spiego?». Sì, signora. Chiarissimo.

L'EVENTO Oggi nella finale della Coppa d'Inghilterra a Cardiff un piccolo club di serie B (con la peggiore tifoseria del Regno Unito) affronta il Manchester United

Milwall, la sfida impossibile dei «brutti, sporchi e cattivi»

Ivo Romano

LONDRA L'altra faccia di Londra è lontana un po' di miglia dal volto lindo e pinto di Piccadilly Circus e dintorni, dal variopinto brulicare di giovani che navigano intorno allo scintillante West End, coi suoi locali, i suoi teatri, la sua vita notturna. L'altro volto Londra te lo sbatte in faccia se solo provi a lasciarti alle spalle il centro, a stiparti su un vagone del Tube, a spingerti verso est. Lì è tutta un'altra storia, tutta un'altra città, tutta un'altra vita. Storie di ordinaria emarginazione, storie restituite in tv dalla fortunata serie Eastenders, storico successo targato Bbc. Prendete Bermondsey, che non è proprio da quelle parti, nel cuore del cosiddetto East End, le peggiori periferie londinesi, ma non vi si discosta poi molto.

È a sud-est, sotto Southwark, scendendo giù per i vecchi docks londinesi: vi si può giungere con il Tube, con un treno della East London Line, fermarsi a Surrey Quays o a New Cross Gate, per poi piegare verso ovest, fare un po' di strada a piedi. Per cogliere le differenze, però, è meglio fermarsi a London Bridge, via Northern Line, mettersi alle spalle la limacciata sagoma del Tamigi e gli imperiosi grattacieli della City, che fa nella mostra di sé sulla sponda opposta del fiume, poi piegare verso sud-est, trascinare le proprie gambe per un miglio e mezzo. Un cammino accompagnato da ininterrotti graffiati spartiti dappertutto, come segni distintivi di chi marcia il suo territorio. Benvenuti a Bermondsey, il quartiere col melting-pot più numeroso ed esplosivo di Londra. Bianchi, neri, gialli: ci sono tutti. Gente tranquilla, onesti la-

voratori, giovani emarginati, ragazzi violenti: c'è proprio di tutto. Si dice che vi convivano 15 differenti nazionalità, che si parlino almeno 45 differenti idiomi. Una cosa è certa: non è propriamente il posto migliore in cui vivere. Anche se, per dirla con padre Owen, il cappellano, «Bermondsey è come la musica di Wagner: suona peggio di come in realtà sia». In attesa dei «new developments», rimane un'accozzaglia di «council houses» a perdita d'occhio, case popolari e niente più. Il meglio è su Zampa Road, l'orgoglio del quartiere si chiama The Den, il nuovo The Den, la tana dei Lions, i Leoni del Millwall. Una squadra che qui è pura religione, da difendere con ogni mezzo, sia pure la violenza più estrema (di casa).
 Per questo il Millwall è tristemente famoso in tutta Europa, mica per altro. Tanto che qualcu-

no s'è spinto a teorizzare che il fenomeno degli hooligans sia nato qui, intorno alla metà degli anni 60: esagerato, ma solo un po'. Qui una volta c'erano gli F Troop, poi vennero i Treatment, quindi i famigerati Bushwackers, teppisti abbigliati secondo i dogmi del sottobosco delle band metropolitane, gruppi neonazi legati al National Front britannico. I Bushwackers dettano legge, i derby col West Ham e i suoi Inter City Firm sono crudeltà allo stato puro. I Bushwackers non conoscono limiti: ti pestano a sangue, poi ti lasciano il loro biglietto da visita («Compliments, you've just met the Millwall Bushwackers», complimenti, hai appena incontrato i Bushwackers).
 La società s'è data da fare per combattere la violenza, ma il problema resta: solo due estati fa, a margine di un playoff con il Birmingham City, Bushwackers e

compagni incendiarono auto e si scontrarono con la polizia, in una delle giornate più nere degli ultimi 10 anni del calcio inglese. Questo è il Millwall: famoso per gli hooligans, meno i risultati.
 Ma oggi è al Millennium Stadium: c'è il Millwall che scrive la pagina più gloriosa della sua poco gloriosa storia. In palio la FA Cup, contro il Manchester United. Una squadra di First Division, guidata dal ribelle Dennis Wise (ex Chelsea) contro quella che ha regnato in Europa, guidata da Sir Alex Ferguson; i brutti, sporchi e cattivi del calcio inglese contro i ricchi e famosi del football di Sua Maestà. La storia parla per i Red Devils, mezza Inghilterra vorrebbe il trofeo tra le grinfie dei Leoni. Comunque vada, per il Millwall sarà un successo: l'Uefa è raggiunta, l'Europa l'aspetta.

mobbing

di Antonella Marrone

«Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per «riparare» il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi».

in edicola con l'Unità a 4,00 euro in più